



Domenica 19 Novembre
33a DOMENICA TEMPO ORDINARIO



Sito Web: <http://donbosco.genova.org/parrocchia/>

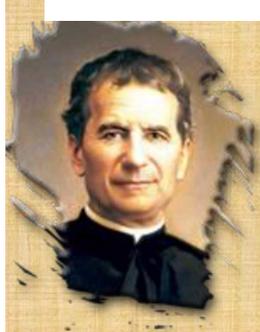


E-mai parroc genovaspdarena-parrocodb@donbosco.it



E-mail oratorio: genovasp-oratorio@donbosco.it

Tel: 0106469501 Fax 010 0987356



ADORAZIONE EUCARISTICA

Venerdì dalle 9.30-12; 16-17.30

ORARIO DELL'ORATORIO

Lunedì - Venerdì 16 - 19

Sabato 16 - 18,45

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Feriali 6,50 9 18

Festivo 9 - 10,30 - 12 - 18,00

Santo Rosario ore 17,30

CONFESSIONI Feriali: 10 -11; 16,30 17,30 **Festivi:** durante tutte le S.Messe



L'Editoriale

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



Papa Francesco nel [Messaggio di presentazione della I Giornata Mondiale dei Poveri](#) - da lui istituita al termine del Giubileo della Misericordia e che si celebrerà quest'anno il 19 novembre 2017 - ha proposto il tema "Non amiamo a parole ma con i fatti", riprendendo, in filigrana, tutto il suo apostolato. In primo luogo, il titolo, con il richiamo alla concretezza: «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18) che riecheggia quanto disse a Firenze ai vescovi e alla Chiesa italiana: "Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto". Il Papa richiama tutti i temi sensibili già trattati nei documenti del suo Magistero. I poveri sono persone da incontrare, accogliere, amare. La povertà non è un'entità astratta, ma "ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Davanti a questi scenari, il Papa ci chiede di non restare inerti e rassegnati, ma di "rispondere con una nuova visione della vita e della società". È dunque un appello a contribuire in modo efficace al cambiamento della storia generando e promuovendo vero sviluppo, secondo quanto enunciato dalla Populorum Progressio, fino ad arrivare alle recenti attenzioni tramite la costituzione Dicastero "Per lo sviluppo umano integrale". Un appello alla necessità di perseguire il bene comune, nella comunione e nella condivisione, altro termine fondamentale. È nella costruzione della comunione attraverso la condivisione infatti che la comunità si accorge di chi è ai margini e si adopera per accogliere, o ri-accogliere chi non siede alla mensa del banchetto eucaristico. Nel Padre nostro, ci ricorda il Papa, "il pane che si chiede è "nostro", e cioè da condividere, nella consapevolezza che l'amore verso il povero trova radice in Dio. I poveri, insieme all'Eucarestia, sono carne viva di Cristo. In quest'ottica i poveri e la povertà più che un problema, sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo, ripensando i nostri stili di vita, rimettendo al centro le relazioni fondate sul riconoscimento della dignità umana.

Buona domenica.

Avvenimenti della Settimana

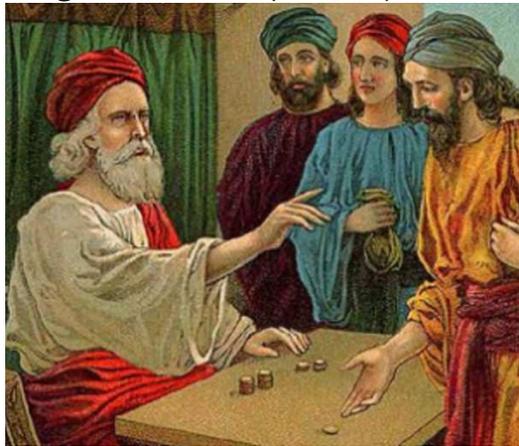
Don Carlo

| | | |
|-----------|-------------|--|
| Martedì | 21 novembre | Presentazione della B.V. Maria ore 17,00 in Sala Rinaldi incontro Biblico |
| Mercoledì | 22 novembre | ore 17,30 al Palazzo Ducale - Munizioniere Convegno "La tutela dei minorenni stranieri non accompagnati. Tra diritti, fiducia e cittadinanza" a cura di mondo in pace.it, intervverrà Michela Vallarino |
| Venerdì | 24 novembre | ore 20,00 in Chiesa S. Rosario e secondo incontro sulla Evangelii Gaudium. ore 21, 00 al Teatro opera Mons. Macciò di Masone il gruppo "In.canto" e l'associazione "TuttiPerAtta" presentano il "Musical in Fucsia" con Don Roberto Fischer |
| Sabato | 25 novembre | 157° Anniversario di Mamma Margherita, GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE |
| Domenica | 26 novembre | FESTA DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO |



NON NASCONDIAMO I TALENTI (VANGELO, RIVELAZIONE, SALVEZZA) DONATI DA DIO!

Vangelo di Matteo (25,14-30)



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho

guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sottoterra: ecco ciò che è tuo”.

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti

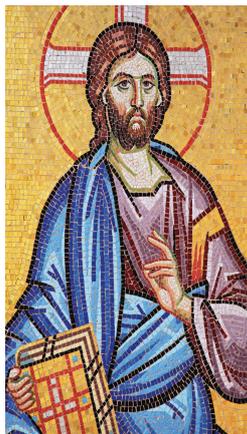
Le domande

Perché Dio si aspetta da noi una risposta gioiosa, un impegno che proviene dall’amore e dalla nostra prontezza ad assumere rischi e ad affrontare difficoltà? I talenti possono significare le capacità naturali, i doni e i carismi ricevuti dallo Spirito Santo, ma anche il Vangelo, la rivelazione, e la salvezza che Cristo ha trasmesso alla Chiesa. Perché tutti i credenti hanno il dovere di ritrasmettere questi doni, a parole e a fatti?

Manda la tua opinione o la tua richiesta di chiarimenti al parroco alla mail:

genovaspdarena-parrococodb@donbosco.it

Evangelii gaudium



LA GIOIA DEL VANGELO riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù.

Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento.

Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

Il secondo incontro sulla Evangelii gaudium si terrà venerdì 24 novembre 2017 in Chiesa alle ore 20,00 con il seguente programma:

. ore 20,00 recita del Santo Rosario condotto dal Gruppo ADMA

- a seguire dibattito sul tema “La riforma della Chiesa in uscita missionaria” a cura di Don Carlo, Beppe e Laura Stauder

C'ERA UNA VOLTA (E C'E' ANCORA) L'ORATORIO

NANDO
PAGNONCELLI

Un pomeriggio all'oratorio



LA PRIMA INDAGINE NAZIONALE SUI CENTRI GIOVANILI

CON UNA TESTIMONIANZA DI GIACOMO PORETTI
POSTFAZIONE DI MICHELE FALABRETTI

... In un contesto profondamente mutato un'indagine Ipsos: **“Un pomeriggio all'oratorio. La prima indagine nazionale sui centri giovanili”** con la testimonianza di Giacomo Poretti e postfazione di Michele Falabretti, (EDB pp. 48 € 6,50) redatta da Nando Pagnoncelli.

Come non possiamo non riconoscerci in questo piccolo “manuale” sull'oratorio, e come non interrogarci sulla nostra realtà, a leggere la sua sintesi ci si rispecchia e, non si può che confermare, quanto sia importante l'oratorio oggi. Sì, perché, con la sua realtà tanto variopinta, è, e rimarrà sempre di più, una valida alternativa al vuoto educativo che ci circonda. (scrive Pagnoncelli tuttavia, le luci prevalgono, perché la realtà degli oratori italiani è positiva e risponde, con le sue attività diversificate, a quel vuoto di proposte rivolte alle giovani generazioni».)

*Ma attenzione, il riferimento è chiaro, spesso, la maggior carenza si ha nella poca presenza di educatori e di volontari, e a questo non si può restare indifferenti perché in ogni ragazzo che si incontra possiamo individuare un punto di accesso al bene (cit. Don Bosco) ricordando che, qualsiasi sia la sua etnia/provenienza, domani, egli, sarà parte del nostro tessuto sociale, della nuova classe dirigente, un adulto insomma che potrà, con il suo fare, condizionare il futuro di altri; pertanto dobbiamo riappropriarci della nostra voglia di essere educatori, sentendo come doverosa la nostra partecipazione alla vita oratoriana. A volte non serve molto ed è più semplice di quel che sembri... **prova a cercarci anche TU!***

ECCO LA SINTESI:

«Dai 6 ai 12 anni all'oratorio ho giocato, pregato, frequentato il catechismo e il cinema e ho iniziato a maturare molte delle passioni che mi hanno accompagnato da adulto. Intorno ai tredici-quattordici anni il curato ci faceva lezioni di buona politica, ci insegnava a osservare il quartiere, a farci carico dei problemi degli altri e ci educava alla partecipazione. Anche la scelta di optare per il servizio civile con gli anziani è maturata all'oratorio...». Ipsos Italia, l'azienda di ricerche di mercato che da più di 40 anni dà voce al pensiero di milioni di persone.

Nel racconto dei suoi anni giovanili la mente corre a locali annessi alle parrocchie che si animavano delle voci di centinaia di ragazzi per interminabili partite di calcetto, a povere pareti che si coloravano con cartelloni e poster e a spazi all'aperto – sempre troppo esigui quelli in centro città – che si riempivano delle grida e del tifo (sano, sanissimo) alle partite di calcio o pallavolo (non era così raro che i futuri campioni provenissero, come accadeva anche per la musica e il canto, dalle fila dei ragazzi dell'oratorio). Ai - tanti - figli del baby-boom si affiancavano molti giovani cappellani, spesso anche seminaristi, che accompagnavano i ragazzi nella loro crescita verso la vita adulta.

Il Servizio nazionale per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana si è affidato a chi di mestiere dà voce ai fatti: tra il settembre 2013 e il marzo 2014 un Censimento degli oratori della regione Lombardia e un'indagine sulle opinioni in merito agli oratori dell'utenza lombarda attuale e potenziale e dall'ottobre 2015 all'aprile 2016 un questionario somministrato agli incaricati diocesani (221). L'obiettivo era quello di verificare il numero di oratori presenti in ogni diocesi, alcune informazioni di tipo strutturale (giorni di apertura, attività svolte, presenza di coordinamento diocesano). 110 sono state le risposte (73% delle diocesi al nord, 37% al centro e 44% al sud) e i risultati sono confluiti nell'agile libretto

Gli oratori, centri parrocchiali, circoli giovanili sembrano infatti tutt'altro che scomparsi: quelli dichiarati ammontano a 5.637, ma si stima siano più di 8mila – più diffusi nelle regioni del Nord - e rappresentano gli spazi privilegiati della pastorale giovanile della Chiesa cattolica in Italia. Nelle diocesi del nord sono perlopiù annessi alle parrocchie, mentre al sud sono attive anche congregazioni religiose come la Confederazione oratori di san Filippo Neri, i Salesiani, i Giuseppini, i Canossiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le attività in essi proposte hanno sempre una finalità di tipo educativo (dove non sono presenti, al 74% vorrebbero averne almeno uno). L'88% delle diocesi ha oratori aperti tutti i giorni con un'offerta che va dal gioco allo sport, dalla formazione al doposcuola, dal volontariato alle gite e ai pellegrinaggi e quasi la metà delle diocesi ha un coordinamento diocesano. Le realtà sono diverse e diverse sono le proposte in qualche caso solo calcio balilla e un campetto esterno, in altri la presenza di un bar e persino una cucina con sala da pranzo, ma anche sale di proiezione, spazi per teatro, musica, web radio. Tra le attività, peraltro molto varie che comprendono anche campeggi e campi-scuola, quelle a sfondo ecologico-ambientale registrano solo un esiguo 25% (quanto tempo occorre per una presa in carico a livello educativo della responsabilità della Laudato si?).

In sintesi, la realtà degli oratori rappresenta ancora un luogo «estremamente rassicurante per i genitori», «uno snodo che intercetta le domande delle famiglie, dei giovani, dei bambini e anche degli enti pubblici locali» (pensiamo solo all'opera di supplenza in occasione delle ferie estive ...): e non è indifferente anche l'attività di accoglienza e integrazione dei minori stranieri. Ma c'è una differenza sostanziale nel modo di porsi delle famiglie (e che ogni insegnante ha notato da tempo nella scuola): «i genitori di oggi sono meno disponibili a condividere con altre figure di educatori il percorso formativo dei figli e preferiscono la “delega accuditiva” a quella “educativa”».

Un anello debole gli educatori: non così rari i giovani sacerdoti, ma le figure di educatori professionali sono ancora poco radicate (63% ne è privo). Il testo illustra la ricerca con la modalità di tabelle e diagrammi che ne facilitano la lettura e costituiscono un invito per tutti, gerarchie diocesane, congregazioni religiose, educatori e famiglie, a rimbocarsi le maniche ciascuno per la propria parte «Ridestare lo stupore per la sua straordinaria e spesso trascurata memoria educativa può rappresentare il primo passo per la sua reinterpretazione nell'attuale contesto culturale» scrivevano i vescovi nel 2013 pubblicando «Il laboratorio dei talenti», il primo documento nazionale sul tema degli oratori in Italia. **L'oratorio c'è ed è ancora vivace, ma ha bisogno anch'esso della «cura» di tutta la comunità cristiana.**

PER VOI RAGAZZI (e non solo)!!

Quando ero un ragazzino, non c'era internet con annessi e connessi e la TV aveva un solo canale e mia mamma mi diceva **“Non farti prendere per il naso non è oro tutto quello che luccica!”**.

Oggi tutti i ragazzi (giovani e meno giovani) sono invasi da notizie di tutti i tipi provenienti da Internet e dalle centinaia di canali televisivi disponibili. In mezzo a questo mare pullulano le notizie poco limpide per non dire fangose. Sapete cosa direbbe mia mamma ai suoi pronipoti? **“Ragazzi non fatevi prendere per il naso non è oro tutto quello che luccica!”**. Insomma, la saggezza dei nostri avi è sempre attuale.

Ma oggi ci si muove anche in modo più adeguato ai tempi e per contrastare la diffusione in “rete” di notizie false (cosiddette fake news) le principali cariche della Scuola e del Parlamento hanno diffuso, nell'ambito dell'iniziativa per l'educazione civica digitale, un decalogo che punta a contrastare uno dei rischi più frequenti che i giovani (ma non solo) incontrano nella navigazione in internet.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) proporrà a circa 4,2 milioni di studenti delle scuole secondarie l'iniziativa **“Basta Bufale”** che si avvale di un decalogo che al momento contiene 8 punti in quanto i restanti 2 saranno indicati direttamente dagli studenti attraverso uno strumento di scrittura cooperativa che il Ministero metterà a disposizione delle Scuole, sul proprio sito internet.

Noi ve lo proponiamo e vi invitiamo a metterlo in pratica: **“Occhio alle Bufale”**.

gfp

DECALOGO #BASTABUFALE

1. CONDIVIDI SOLO NOTIZIE CHE HAI VERIFICATO.

Chi mette in giro notizie false, e magari trae anche guadagno dalla loro circolazione, conta sul nostro istinto a condividerle, senza rifletterci troppo. O sul fatto che siamo portati a credere che una notizia sia vera solo perché ci arriva da qualcuno che conosciamo. Se non ci assicuriamo che una notizia sia vera prima di condividerla, però, contribuiamo alla circolazione incontrollata di informazioni false, che possono anche creare rischi per la società e diventare pericolose per le persone. Perciò non condividere se prima non hai verificato, resisti alle catene e non farti imbrogliare.

2. USA GLI STRUMENTI DI INTERNET PER VERIFICARE LE NOTIZIE.

Cerca informazioni su chi è che pubblica e diffonde ogni notizia, verifica se si tratta di una fonte autorevole o meno. Guarda bene il nome del sito che pubblica la notizia che stai leggendo: magari è una storpiatura o la parodia di un sito più famoso, pensata per ingannarti. Controlla l'autenticità e la data delle foto usando i motori di ricerca: magari la foto è vera, ma riferita a un altro evento passato. Ricorda che sui social puoi sempre controllare il giorno e l'ora in cui un video è stato caricato. Cerca la fonte originale di una notizia scrivendo su un motore di ricerca, fra virgolette, un nome di persona o di luogo citato dalla notizia. Cerca quel nome anche sui siti antibufala e sui siti autorevoli (per esempio quelli di giornali e TV di qualità). Guarda se il profilo social di chi pubblica la notizia ha il bollino di autenticità. Bastano pochi clic per fermare una bufala.

3. CHIEDI LE FONTI E LE PROVE.

Controlla sempre la provenienza di ogni notizia: chi la pubblica e come la presenta. Guarda se la notizia indica bene le fonti dei dati, le date e luoghi precisi in cui avvengono i fatti. Se non lo fa, forse la notizia è falsa o sbagliata. Chiedere le fonti a chiunque è un tuo diritto: fallo valere. Chi non ti risponde ha probabilmente qualcosa da nascondere e non merita la tua fiducia.

4. CHIEDI AIUTO A UNA PERSONA ESPERTA O A UN ENTE DAVVERO COMPETENTE.

Internet è piena di utenti che credono o fingono di sapere tutto. E anche i giornalisti a volte possono sbagliare. Controlla se chi pubblica una notizia è realmente competente in materia, cerca degli esperti fra chi conosci, su Internet o fuori da Internet, a cui chiedere conferme indipendenti.

5. RICORDA CHE ANCHE INTERNET E I SOCIAL NETWORK SONO MANIPOLABILI.

La Rete è una grande opportunità, un importante strumento di conoscenza, ma vi operano tante organizzazioni e tanti truffatori che usano strumenti informatici potenti per creare eserciti di follower e Like finti e per seminare notizie false che generano soldi o manipolano le opinioni. Non fidarti di chi non conosci soltanto perché ti piace quello che dice, non è detto che dica la verità.

6. RICONOSCI I VARI TIPI E GLI STILI DELLE NOTIZIE FALSE.

Sono in tanti a pubblicare notizie false o manipolate, intenzionalmente o per errore: complottisti, 'bufalari' per denaro, burloni, gente in cerca di fama, pubblicitari scorretti, propagandisti, provocatori e semplici utenti incompetenti. Spesso li puoi riconoscere perché usano titoli drammatici e allarmisti, scrivono con tanti punti esclamativi, dicono cose esagerate o incredibili o hanno pagine confuse e piene di pubblicità.

7. HAI UN POTERE ENORME: USALO BENE.

Il tuo clic, il tuo Like, la tua condivisione possono diventare denaro per i fabbricanti di notizie false: ricordalo ogni volta. Ma soprattutto ricordati che diffondere o condividere una notizia falsa può avere conseguenze pesanti: potresti spaventare, diffamare, umiliare, istigare odio e violenza o creare angoscia inutile. E, una volta messa in giro, una menzogna non si ferma più.

8. DAI IL BUON ESEMPIO: NON LAMENTARTI DEL BUIO, MA ACCENDI UNA LUCE.

Crea anche tu, magari con gli amici, una pagina social, un blog, un sito per segnalare le notizie false che hai scoperto e mostrare come le hai smascherate. Ispirati allo stile di chi fa buon giornalismo. Aiuterà te e chi ti legge a capire come e perché nasce una notizia, come la si racconta bene e come la si critica, senza strillare o insultare. Sarà la tua palestra di giornalismo e sarà visibile nei motori di ricerca per aiutare gli altri a non farsi ingannare dalle bufale.



In collaborazione con:



RAI - FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

CONFINDUSTRIA

Google

f

IED